

Deliberazione della Giunta Regionale 14 novembre 2016, n. 19-4190

Por Fse 2014-2020 Asse 2 Inclusione sociale e lotta alla povertà, Priorità 9i, ob.specifico 7, azione 2, misura regionale 1. Approvazione dell'atto di indirizzo per la realizzazione di interventi di politica attiva di natura integrata e complementare ai servizi al lavoro a favore delle vittime di grave sfruttamento e tratta, periodo 2016-2018. Spesa complessiva di Euro 1.000.000,00 sul bilancio pluriennale 2016-2018.

A relazione degli Assessori Cerutti, Pentenero, Ferrari:

Visto il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, recante “Disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di Coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e definisce disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio” e Regolamenti di esecuzione e delegati connessi;

visto il Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 pubblicato sulla G.U.U.E. L347 del 20 dicembre 2013 relativo al Fondo sociale europeo e abrogante il Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio;

visto il Regolamento delegato (UE) n. 480/2014 della Commissione del 3 marzo 2014 che integra il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca;

visto il Regolamento di esecuzione (UE) n. 821/2014 della Commissione del 28 luglio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le modalità dettagliate per il trasferimento e la gestione dei contributi dei programmi, le relazioni sugli strumenti finanziari, le caratteristiche tecniche delle misure di informazione e di comunicazione per le operazioni e il sistema di registrazione e memorizzazione dei dati;

visto il Regolamento di esecuzione (UE) n. 1011/2014 della Commissione del 22 settembre 2014 recante modalità di esecuzione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i modelli per la presentazione di determinate informazioni alla Commissione e le norme dettagliate concernenti gli scambi di informazioni tra beneficiari e autorità di gestione, autorità di certificazione, autorità di audit e organismi intermedi;

vista la Decisione di esecuzione della Commissione Europea C(2014)8021 del 29 ottobre 2014 che approva determinati elementi dell'Accordo di partenariato Italia 2014/2020;

vista la Decisione della Commissione Europea C(2014)9914 del 12 dicembre 2014 con la quale sono stati approvati determinati elementi del Programma Operativo del Piemonte FSE 2014-2020 nell'ambito dell'obiettivo “Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione” (d'ora innanzi, anche soltanto POR FSE 2014-2020);

vista la L. 286 del 25 luglio 1998 “Testo unico sull’immigrazione Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”;

vista la L. 228 dell’11 agosto 2003 "Misure contro la tratta di persone”;

visti i Decreti Legislativi:

4 marzo 2014 n. 24 “Attuazione della direttiva 2011/36/UE, relativa alla prevenzione e alla repressione della tratta di esseri umani e alla protezione delle vittime, che sostituisce la decisione quadro 2002/629/GAI”;

18 agosto 2015 n. 142 “Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale”;

esaminato il Piano nazionale d’azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani adottato dal Consiglio dei Ministri in data 26.02.2016;

vista la Legge regionale n. 64/89, “Interventi regionali a favore degli immigrati extra-comunitari residenti in Piemonte”;

vista la D.C.R. 262- 6902 del 04/03/2014, con la quale il Consiglio regionale ha approvato il Documento Strategico Unitario (DSU) quale quadro strategico di riferimento della politica regionale di sviluppo e della programmazione integrata dei fondi europei, nazionali e regionali per il periodo 2014-2020;

vista la D.G.R. n. 57-868 del 29/12/2014 “Reg. (UE) n. 1303/2013. Riapprovazione Programma Operativo Regionale della Regione Piemonte cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo per la programmazione 2014-2020, nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione". Presa d'atto della Decisione C(2014) 9914 del 12/12/2014”;

vista la D.G.R. n. 15-1644 del 29/6/2015 “POR FSE "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione" - Presa d'atto del documento "Le procedure e i criteri di selezione delle operazioni" per l'attuazione degli interventi previsti nel POR FSE della Regione Piemonte per il periodo 2014-2020”;

vista la D.G.R. n. 31-1684 del 06/07/2015 “Proroga dell'efficacia delle disposizioni del Sistema di Gestione e Controllo relativo alla programmazione POR FSE 2007/2013”;

vista la L.R. 29 ottobre 2015 n. 23 "Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni)”;

vista la L.R. 24 febbraio 2016 n. 4 “Interventi di prevenzione e contrasto della violenza di genere e per il sostegno alle donne vittime di violenza ed ai loro figli”;

vista la L.R. 23 marzo 2016 n. 5 “Norme di attuazione del divieto di ogni forma di discriminazione e della parità di trattamento nelle materie di competenza regionale”;

vista la D.G.R. n. 15-3199 del 26/4/16 “Ricognizione dei procedimenti amministrativi di competenza della Direzione Coesione sociale e omogeneizzazione dei termini di conclusione, per riallocazione in capo alla Regione, ai sensi dell'art. 8, comma 1, L.R. n 23/15, delle funzioni già

esercitate dalle province e dalla Città metropolitana, prima dell'entrata in vigore della legge citata. Integrazioni alla D.G.R. n 34-670 del 27.09.2010 ex art. 35 D.Lgs 33/13”;

vista la D.G.R. n. 20-3037 del 14/03/2016 “POR FSE 2014-2020. Approvazione Direttiva pluriennale per la programmazione dei Servizi e delle Politiche Attive del Lavoro. Atto di indirizzo per la formulazione dei dispositivi attuativi regionali. Periodo 2016-2018”;

premesso che la Regione Piemonte ha tra le sue priorità l’attuazione di politiche di pari opportunità e persegue l’obiettivo di una società fondata su valori di equità, non discriminazione e responsabilità sociale degli attori pubblici e privati e che tali politiche sono tra gli obiettivi fondamentali del Fondo Sociale Europeo;

accertato che in riferimento al tema dell’inclusione sociale (obiettivo tematico 9 del POR FSE 2014-2020), la Regione Piemonte promuove iniziative di integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei soggetti maggiormente vulnerabili e a rischio di esclusione sociale e delle persone in condizioni di particolare marginalità al fine di promuoverne la capacità di partecipazione alla vita sociale e lavorativa e favorirne un accesso alle iniziative sostenute;

considerato che in Italia risulta in forte crescita il fenomeno della tratta a fini di sfruttamento sessuale (soprattutto di donne, in particolare nigeriane, romene, albanesi, ma in via di emersione risultano anche molte altre nazionalità ben 72 quelle censite dal Numero Verde nazionale contro la tratta), con uno spostamento progressivo in luoghi chiusi meno raggiungibili, con vittime maggiormente soggiogabili e più esposte a rischi sanitari per se stesse e per i clienti, con ricadute, quindi, sulla popolazione in generale;

considerato che risulta evidente la grave situazione nella quale si ritrova questa categoria di persone, che necessitano di sostegno e di accompagnamento specifico messo in atto da parte di una rete di operatori specializzati e con comprovata esperienza nel sistema antitratta;

considerate sia la portata del fenomeno che la particolare vulnerabilità del target, risultano prioritari interventi volti all’emersione, identificazione precoce, protezione ed inclusione socio-lavorativa delle vittime in un’unica strategia di contrasto alla tratta e al grave sfruttamento, che miri a sviluppare livelli di autonomia personale e di piena inclusione favorendo, al contempo, la tenuta nei programmi di reinserimento e riducendo il rischio di ricaduta;

considerato che la finalità del processo di emersione e di progressivo inserimento sociale della persona vittima di grave sfruttamento e di tratta, di fatto propedeutica al successivo inserimento lavorativo, viene perseguita a partire dalla costruzione di un progetto personalizzato, da realizzarsi attraverso un percorso di affiancamento e di sostegno (vista l’elevata fragilità del target e il forte rischio di abbandono) per l’acquisizione e/o il recupero di capacità sociali e relazionali e di autostima personale;

rilevato che le scelte programmatiche della Regione Piemonte in materia di contrasto al grave sfruttamento e alla tratta degli esseri umani per il lavoro nel periodo di programmazione 2014-2020 tengono conto delle sperimentazioni condotte sia nella programmazione 2007-2013 sia nella programmazione FSE 2000-2006, che si sono dimostrate soddisfacenti e che si qualificano come buone prassi da riproporre e consolidare sul territorio regionale, nonché della positiva esperienza del Gruppo Tecnico di lavoro dei referenti delle attività progettuali locali costituito per incrementare l’efficacia e le sinergie delle diverse sperimentazioni realizzate;

ritenuto che, al fine di assicurare maggior efficacia, gli interventi di politica attiva di natura complementare e integrata per sostenere il progressivo inserimento e reinserimento nel contesto sociale e lavorativo di persone particolarmente svantaggiate poiché vittime di tratta e di grave sfruttamento, devono essere complementari agli interventi regionali di protezione sociale attivati anche valere sugli artt. 13 e 18 del D.Lgs. 25/7/1998, n.286, con i dispositivi previsti dai Servizi al lavoro attivati nel contesto del Bando approvato con Determinazione Dirigenziale 29 luglio 2016, n. 523 (Servizi al lavoro per persone in condizione di particolare svantaggio) e con la misura del voucher di conciliazione, il cui riconoscimento sarà legato alla frequenza dei percorsi proposti ed alla loro durata, che sarà oggetto di specifico atto di programmazione regionale di prossima approvazione da parte della Giunta regionale;

stabilito che per il conseguimento dei sopracitati obiettivi del POR FSE 2014-2020 del Piemonte si rende necessario definire per il periodo 2016-2018 una Misura specifica a favore delle vittime di grave sfruttamento e di tratta e precisamente:

- Misura 2.9i.7.2.1: Interventi di politica attiva di natura integrata e complementare ai servizi al lavoro a favore delle vittime di grave sfruttamento e tratta;

accertato che la dotazione finanziaria dell'Asse II Inclusione sociale e lotta alla povertà ammonta a euro 4.500.000,00 per l'intero periodo di valenza del POR FSE 2014-2020 e che per l'attuazione degli interventi di cui alla Misura regionale sopra citata, si intende destinare la spesa complessiva di Euro 1.000.000,00 per il periodo 2016/2018;

valutato che per la piena realizzazione dell'Azione 2 sia indispensabile - anche attraverso lo strumento del Gruppo Tecnico di Lavoro - promuovere una gestione unitaria dalle attività progettuali locali e al consolidamento delle esperienze in atto, nonché all'individuazione delle migliori buone pratiche da presentare a livello interregionale e transnazionale con altri paesi comunitari, anche nella prospettiva di una loro sostenibilità futura sul territorio, con particolare riferimento a quei progetti che sin dalla programmazione POR 2007-2013, abbiano dato esiti di particolare valore e siano stati oggetto di riconoscimento per la loro qualità;

visto pertanto il testo dell'Atto di indirizzo per la realizzazione di interventi di politica attiva di natura integrata e complementare ai servizi al lavoro a favore delle vittime di grave sfruttamento e di tratta, periodo 2016-2018, che definisce gli indirizzi e le modalità di attuazione della Misura regionale oggetto del presente provvedimento di cui all'Allegato 1 parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

ritenuto necessario approvare il testo dell'Atto di indirizzo per la realizzazione di interventi di politica attiva di natura integrata e complementare ai servizi al lavoro a favore delle vittime di grave sfruttamento e di tratta, periodo 2016-2018, che definisce gli indirizzi e le modalità di attuazione della seguente Misura regionale:

Misura 2.9i.7.2.1: Interventi di politica attiva di natura integrata e complementare ai servizi al lavoro a favore delle vittime di grave sfruttamento e tratta;

acquisito il parere favorevole della Commissione regionale per l'Impiego (C.R.I.), che fino all'insediamento della Commissione regionale di concertazione di cui all'art. 11 L.R. n. 34/2008, ne fa le funzioni secondo le modalità stabilite dall'art. 65, comma 3 della stessa legge, espresso nella seduta del 24 ottobre 2016;

ritenuto infine di demandare alla Dirigente responsabile pro tempore del Settore Politiche per le famiglie, giovani e migranti, pari opportunità e diritti l'adozione degli atti amministrativi successivi e conseguenti alla presente deliberazione;

visto il D.Lgs n. 165/2001 “Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;

vista la L.R. n. 7/2001 “Ordinamento contabile della Regione Piemonte”;

vista la L.R. n. 23/2008 e s.m.i. - “Disciplina dell'organizzazione degli uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza ed il personale”;

visto il D.Lgs. n. 118/2011 - “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42”;

vista la L.R. n. 14/2014 “Norme sul procedimento amministrativo e disposizioni in materia di semplificazione”;

vista la L.R. n. 6/2016 “Bilancio di previsione finanziario 2016-2018”;

vista la D.G.R. 1-3185 del 26/04/2016 Legge regionale 6 aprile 2016, n. 6 “Bilancio di previsione finanziario 2016-2018. Disposizioni di natura autorizzatoria sugli stanziamenti di bilancio ai sensi dell'articolo 10, comma 2, del D.Lgs. 118/2011 s.m.i.”;

tutto ciò premesso, la Giunta regionale, unanime

delibera

- di approvare l'Atto di Indirizzo di cui all'Allegato 1 quale parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, per la realizzazione di un intervento a favore delle vittime di grave sfruttamento e tratta - periodo 2016/2018, allegato al presente provvedimento, di cui costituisce parte integrante e sostanziale, che definisce gli indirizzi e le modalità di attuazione della seguente Misura regionale del POR FSE 2014/2020:

Misura 2.9i.7.2.1: Interventi di politica attiva di natura integrata e complementare ai servizi al lavoro a favore delle vittime di grave sfruttamento e tratta;

- di demandare alla Dirigente responsabile pro tempore del Settore Politiche per le famiglie, giovani e migranti, pari opportunità e diritti l'adozione di tutti i provvedimenti amministrativi successivi e conseguenti alla presente deliberazione;

- di stabilire in € 1.000.000,00 la spesa complessiva per la realizzazione della Misura regionale sopra citata per il periodo 2016/2018.

Alla spesa di € 1.000.000,00, si farà fronte con le seguenti risorse stanziare sui capitoli del bilancio pluriennale 2016/2018 di seguito elencati:

€ 700.000,00 - anno 2017:

€ 350.000,00 Cap 147679 FSE

€ 245.000,00 Cap 147734 FR

€ 105.000,00 Cap 147238 Cof. Reg.le

€ 300.000,00 – anno 2018:

€ 150.000,00 Cap 147679 FSE
€ 105.000,00 Cap 147734 FR
€ 45.000,00 Cap 147238 Cof. Reg.le

I termini di conclusione del procedimento denominato “Ammissibilità delle domande di contributo per la realizzazione di interventi di politica attiva di natura integrata e complementare ai servizi al lavoro a favore delle vittime di grave sfruttamento e tratta familiare– POR FSE 2014-2020” di cui alla Misura 2.9i.7.2.1, contenuta nel presente Atto di indirizzo, sono definiti dalla presente deliberazione, in 90 giorni dal termine per la presentazione delle domande. A tale proposito, si integra l'allegato A della D.G.R. n.15-3199 del 26/04/2016 con l'indicazione del seguente procedimento:

Titolo: Assegnazione di contributi per attività di contrasto al grave sfruttamento ed alla tratta

Responsabile: Dirigente regionale pro tempore

Termini: 90 giorni dal termine per la presentazione delle domande

Il responsabile del predetto procedimento è individuato nel Dirigente responsabile pro tempore del Settore Politiche per le famiglie, giovani e migranti, pari opportunità e diritti.

Avverso la presente deliberazione è ammesso ricorso giurisdizionale avanti al T.A.R. entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dalla notificazione o dall'intervenuta piena conoscenza, ovvero l'azione innanzi il Giudice Ordinario, per tutelare un diritto soggettivo, entro il termine di prescrizione previsto dal Codice Civile.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.r. 22/2010 nonché ai sensi dell'art. 26 comma 1 del D.Lgs.n.33/2013 nel sito istituzionale dell'ente, nella sezione Amministrazione trasparente.

(omissis)

Allegato



ATTO DI INDIRIZZO

Interventi di politica attiva di natura integrata e complementare ai servizi al lavoro a favore delle vittime di grave sfruttamento e tratta

POR FSE 2014-2020

Periodo 2016-2018

Direzione regionale Coesione sociale	Settore - <i>Politiche per le famiglie, giovani e migranti, pari opportunità e diritti</i>
Atto di indirizzo <i>“Interventi di politica attiva di natura integrata e complementare ai servizi al lavoro a favore delle vittime di grave sfruttamento e tratta”</i>	Pagina 2 di 18

INDICE

1. QUADRO STRATEGICO E FINALITÀ GENERALI	3
2. OGGETTO DELLA POLITICA	5
2.1 Denominazione Misura (codice)	5
2.1.1 Obiettivo della Misura	5
2.1.2 Interventi ammissibili	6
3. DESTINATARI / PARTECIPANTI	7
4. SOGGETTI PROPONENTI / BENEFICIARI	7
5. RISORSE DISPONIBILI E FONTE FINANZIARIA	9
5.1 Risorse stanziare	9
5.2 Flussi finanziari	10
6. DISPOSITIVO ATTUATIVO	10
6.1 Amministrazione responsabile del dispositivo attuativo	10
6.2 Indicazioni per l'adozione del dispositivo attuativo	10
7. PROCEDURA E CRITERI DI SELEZIONE DELLE OPERAZIONI	11
8. MODALITA' DI REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI	12
9. MODALITA' DI RICONOSCIMENTO DEI COSTI	12
10. AIUTI DI STATO	12
11. INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	13
12. CONSERVAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE	14
13. CONTROLLI	14
14. DISPOSIZIONI FINALI	15
15. RIFERIMENTI NORMATIVI E AMMINISTRATIVI	15
15.1 Riferimenti unionali	15
15.2 Riferimenti nazionali	16
15.3 Riferimenti regionali	17

Direzione regionale Coesione sociale	Settore - <i>Politiche per le famiglie, giovani e migranti, pari opportunità e diritti</i>
Atto di indirizzo <i>"Interventi di politica attiva di natura integrata e complementare ai servizi al lavoro a favore delle vittime di grave sfruttamento e tratta"</i>	Pagina 3 di 18

1. QUADRO STRATEGICO E FINALITÀ GENERALI

Il presente Atto di Indirizzo contribuisce, nelle sue diverse declinazioni, al raggiungimento degli obiettivi fissati dalla Commissione Europea nell'ambito della Strategia "Europa 2020"¹, ed in particolare all'obiettivo di "crescita inclusiva", finalizzato a promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

La Regione Piemonte ha declinato la Strategia Europa 2020 nell'ambito del Documento Strategico Unitario (DSU) per la programmazione dei fondi strutturali e di investimento europei ("Fondi SIE") per il periodo 2014-2020; a partire da tale strategia sono stati quindi redatti i Programmi Operativi della Regione Piemonte per il periodo 2014-2020.

Gli interventi oggetto del presente Atto hanno l'obiettivo di "promuovere l'occupabilità e l'inserimento sul mercato del lavoro dei soggetti svantaggiati", in un'ottica di rafforzamento dell'intervento regionale dedicato all'inclusione socio-lavorativa del suddetto target, in grado di integrarsi con le diverse politiche di riferimento quali pari opportunità, politiche attive del lavoro e della formazione professionale, politiche sociali. A tali finalità contribuisce, in particolare, l'azione "*Progetti integrati di inclusione attiva rivolti alle vittime di violenza, di tratta e grave sfruttamento, ai minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età, ai beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria e umanitaria e alle persone a rischio di discriminazione*" del POR FSE 2014-2020 della Regione Piemonte, approvato dalla Commissione Europea con decisione C(2014)9914 del 12 dicembre 2014², nell'ambito della quale trova codificazione la Misura oggetto del presente atto dedicata, nello specifico, alle vittime di tratta e grave sfruttamento.

La tratta di esseri umani è un fenomeno estremamente complesso, in costante crescita ed in continua trasformazione, attuato da organizzazioni criminali operanti per lo più a livello internazionale, per le quali costituisce uno dei mercati più floridi in assoluto.

A livello nazionale, l'ordinamento giuridico italiano prevede due specifici strumenti normativi per contrastare il fenomeno della tratta di esseri umani - caratterizzato dallo sfruttamento in stato di schiavitù a fini sessuali, lavorativi, di accattonaggio e nelle economie illegali - e per promuovere azioni di sostegno e integrazione sociale e lavorativa a favore delle vittime: l'art. 18 del d.lgs. 286/98 ("Testo Unico sull'Immigrazione - T.U.I.") e la Legge 228/03 ("Misure contro la tratta di persone") relativa alla riduzione in schiavitù, nello specifico l'art. 13.

A sua volta, la Regione Piemonte vanta una lunga e consolidata tradizione di progettualità e realizzazione di interventi a sostegno delle vittime del traffico di esseri umani che ha consentito, da un lato, la costituzione ed il rafforzamento di una rete regionale di attori pubblici e del privato sociale da anni attivi in iniziative di contrasto al fenomeno, dall'altro una dettagliata conoscenza delle principali

¹ Comunicazione della Commissione europea COM(2010)2020, "Europa 2020: una strategia per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva".

² Programma operativo nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione", C(2014)9914, recepito con D.G.R. n. 57-868 del 29/12/2014.

Direzione regionale Coesione sociale	Settore - <i>Politiche per le famiglie, giovani e migranti, pari opportunità e diritti</i>
Atto di indirizzo <i>"Interventi di politica attiva di natura integrata e complementare ai servizi al lavoro a favore delle vittime di grave sfruttamento e tratta"</i>	Pagina 4 di 18

caratteristiche e criticità dello stesso sul territorio piemontese. A tal proposito, si è evidenziata una predominanza della tratta a fini di sfruttamento sessuale (unitamente ai numerosi casi di tratta a fini di sfruttamento lavorativo e accattonaggio), perpetrato attraverso la privazione di ogni diritto umano mediante differenti forme di abuso di autorità, violenza, minacce, anche indirizzate ai familiari rimasti nel paese di origine.

Considerate, pertanto, la portata del fenomeno e la vulnerabilità del target di riferimento risultano prioritari interventi volti all'emersione, identificazione precoce, protezione ed inclusione socio-lavorativa delle vittime in un'unica strategia di contrasto alla tratta e al grave sfruttamento che miri a sviluppare livelli di autonomia personale e di piena inclusione favorendo, al contempo, la tenuta nei programmi di reinserimento e riducendo il rischio di ricaduta.

E' in quest'ottica che la Regione Piemonte - attraverso il presente dispositivo ed in continuità con i provvedimenti attuati negli ultimi anni con le medesime finalità³ - intende potenziare gli strumenti di contrasto al grave sfruttamento e alla tratta delle persone, in coerenza con il quadro programmatico delineato:

- dal POR FSE 2014-2020 (Asse II/priorità 9i/obiettivo specifico 7/azione 2 "Progetti integrati di inclusione attiva rivolti alle vittime di violenza, di tratta e grave sfruttamento, ai minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età, ai beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria e umanitaria e alle persone a rischio di discriminazione");
- dalla Deliberazione della Giunta Regionale 14 marzo 2016, n. 20-3037 "POR FSE 2014 - 2020. Approvazione Direttiva pluriennale per la programmazione dei Servizi e delle Politiche Attive del Lavoro. Atto di Indirizzo per la formulazione dei dispositivi attuativi regionali. Periodo 2016 - 2018. Spesa prevista Euro 62.800.000,00 sul bilancio pluriennale 2016 - 2018";

mediante il sostegno a progetti speciali riguardanti interventi di politica attiva di natura integrata e complementare ai servizi al lavoro per le vittime di grave sfruttamento e tratta rivolte ai destinatari del Buono servizi attivati nel contesto del bando approvato con Determinazione Dirigenziale 29 luglio 2016, n. 523 che coinvolgano, prioritariamente, gli operatori impegnati nel quotidiano con il target di riferimento di questa azione, in quanto funzionali in considerazione degli specifici fabbisogni professionali e personali del target ed adeguati nel potenziare l'efficacia degli altri strumenti attualmente disponibili.

A completamento dell'azione regionale di contrasto al fenomeno della tratta e del grave sfruttamento di esseri umani verrà predisposto dalla Direzione regionale Coesione sociale, parallelamente al presente Atto, uno strumento finanziato con fondi regionali e finalizzato al sostegno di attività non rientranti nell'ambito di applicazione del POR FSE ma, parimenti, propedeutiche all'emersione, all'identificazione precoce ed alla protezione, anche nei termini di un sistema di accoglienza, delle vittime.

³ Si cita, a titolo di esempio, il "Bando regionale relativo alla chiamata di progetti per interventi di inserimento socio-lavorativo delle vittime di violenza, grave sfruttamento e tratta", approvato con D.D. n. 803 del 27/12/2011 e attuativo dell'Atto di Indirizzo di cui alla D.G.R. n. 120-3022 del 28/11/2011.

Direzione regionale Coesione sociale	Settore - <i>Politiche per le famiglie, giovani e migranti, pari opportunità e diritti</i>
Atto di indirizzo <i>"Interventi di politica attiva di natura integrata e complementare ai servizi al lavoro a favore delle vittime di grave sfruttamento e tratta"</i>	Pagina 5 di 18

La Misura promossa dal presente Atto, infine, contribuisce al perseguimento dei principi orizzontali FSE di sviluppo sostenibile, parità tra uomini e donne e non discriminazione così come specificati nella Sezione 11 del POR FSE 2014/2020.

2. OGGETTO DELLA POLITICA

Al fine del perseguimento degli obiettivi sopra enunciati vengono di seguito individuate le caratteristiche della Misura di cui si compone la policy regionale. Specificazioni di dettaglio saranno definite nell'ambito del dispositivo attuativo.

2.1 DENOMINAZIONE MISURA (CODICE)

La Misura oggetto del presente Atto è denominata "Interventi di politica attiva di natura integrata e complementare ai servizi al lavoro a favore delle vittime di grave sfruttamento e tratta. Periodo 2016-2018".

Classificazione del POR FSE Piemonte 2014-2020 (2/9i/7/2/1)

Asse 2	Priorità di investimento 9i	Obiettivo specifico 7	Azione 2	Misura 1
Inclusione sociale e lotta alla povertà	L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili	Progetti integrati di inclusione attiva rivolti alle vittime di violenza, di tratta e grave sfruttamento, ai minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età, ai beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria e umanitaria e alle persone a rischio di discriminazione	Interventi di politica attiva di natura integrata e complementare ai servizi al lavoro a favore delle vittime di grave sfruttamento e tratta.

2.1.1 Obiettivo della Misura

Obiettivo precipuo della Misura è quello di rafforzare gli strumenti a disposizione della Regione Piemonte, contribuendo al consolidamento di un sistema integrato in grado di potenziare l'offerta di servizi garantita dalle reti di associazioni ed enti che da molti anni operano a favore delle vittime di grave sfruttamento e tratta.

La Misura si configura come strumento di supporto per la realizzazione di progetti speciali che prevedono la realizzazione di interventi di politica attiva personalizzati, quali risposte efficaci al fine di

Direzione regionale Coesione sociale	Settore - <i>Politiche per le famiglie, giovani e migranti, pari opportunità e diritti</i>
Atto di indirizzo <i>"Interventi di politica attiva di natura integrata e complementare ai servizi al lavoro a favore delle vittime di grave sfruttamento e tratta"</i>	Pagina 6 di 18

intensificare la prevenzione della tratta e del grave sfruttamento di esseri umani e finalizzati a creare le condizioni per contrastare l'ingresso, o favorirne la fuoriuscita, dai circuiti criminali delle vittime di grave sfruttamento e tratta nonché a sostenerne una stabile inclusione socio-lavorativa.

2.1.2 Interventi ammissibili

Per ciascun destinatario deve essere garantita:

1. la realizzazione di un percorso individualizzato, multidisciplinare e multidimensionale, caratterizzato da interventi di politica attiva aventi le seguenti caratteristiche:

- essere di natura integrata e complementare ai servizi al lavoro erogati nell'ambito dell'iniziativa regionale "Buono servizi lavoro per persone in condizione di particolare svantaggio" approvato con Determinazione Dirigenziale n. 523 del 29 luglio 2016;

- avere una durata massima di 250 ore di servizio in *front office* con la possibilità di effettuare ulteriori ore in *back office* corrispondenti ad un massimo del 40% del *front office* (massimo 100 ore);

2. l'erogazione ai destinatari di un incentivo per la partecipazione al percorso individualizzato di cui al presente Atto. L'incentivo alla partecipazione ai servizi al lavoro erogati nell'ambito dell'iniziativa regionale "Buono servizi lavoro per persone in condizione di particolare svantaggio" approvato con Determinazione Dirigenziale n. 523 del 29 luglio 2016, sarà riconosciuto secondo le modalità ivi indicate e non è oggetto di contributo della presente Misura.

Gli interventi ammissibili che concorrono a definire il percorso individualizzato sono, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- attività specifiche volte ad intercettare e coinvolgere i destinatari;
- affiancamento e sostegno alla persona durante tutto il percorso integrato (data la fragilità del target e l'elevato pericolo di abbandono);
- azioni psico-socio educative di motivazione e di *empowerment*;
- assistenza sanitaria e psicologica;
- supporto e tutela legale anche mirati all'ottenimento del permesso di soggiorno ex art. 18 d.lgs. 286/98 o di altro status giuridico (anche in relazione alla protezione internazionale/umanitaria);
- corsi di formazione di breve o media durata;
- servizi di individuazione e validazione delle competenze, incluso il rinforzo delle competenze linguistiche integrato con le competenze professionali;
- attività finalizzate a favorire la conciliazione dei tempi per la partecipazione al percorso integrato.

Direzione regionale Coesione sociale	Settore - <i>Politiche per le famiglie, giovani e migranti, pari opportunità e diritti</i>
Atto di indirizzo <i>"Interventi di politica attiva di natura integrata e complementare ai servizi al lavoro a favore delle vittime di grave sfruttamento e tratta"</i>	Pagina 7 di 18

Le attività previste da ciascun progetto devono essere realizzate nell'ambito territoriale ottimale (cosiddetti "Quadranti", cfr. paragrafo 5.1) di riferimento.

L'importo finanziabile per ogni progetto deve essere compreso tra un minimo di 60.000,00 euro e un massimo di 100.000,00 euro di costi per i percorsi individualizzati, ad esclusione degli incentivi per la partecipazione.

Tutti i costi sono riconoscibili a partire dalla data di pubblicazione del dispositivo attuativo, il quale definirà nel dettaglio gli interventi ammissibili al contributo.

3. DESTINATARI / PARTECIPANTI

Per "partecipanti" si intendono le persone che beneficiano direttamente di un intervento dell'FSE, che possono essere identificate e alle quali è possibile chiedere di fornire informazioni circa le loro caratteristiche e per le quali sono previste spese specifiche (Allegato I del Reg. (UE) 1304/2013).

Nel prospetto che segue viene data evidenza dei partecipanti a cui è rivolta la Misura di cui al precedente paragrafo.

Denominazione Misura	Destinatari/Partecipanti
Interventi di politica attiva di natura integrata e complementare ai servizi al lavoro a favore delle vittime di grave sfruttamento e tratta.	<p>Possono essere destinatari degli interventi di cui al presente Atto le persone rientranti in almeno una delle seguenti condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • vittime di grave sfruttamento e tratta, anche inserite in percorsi di uscita dalla prostituzione (ex art. 18 d.lgs. 286/1998), prese in carico ma non necessariamente già in accoglienza; • persone richiedenti protezione internazionale individuate anche come vittime di tratta (effettive o potenziali); • persone che hanno usufruito in passato del programma di assistenza e integrazione sociale (ex art. 18 d.lgs. 286/1998) e si trovano in condizioni di disoccupazione e vulnerabilità.

Specificazioni di dettaglio verranno definite nell'ambito del dispositivo attuativo.

4. SOGGETTI PROPONENTI / BENEFICIARI

Per "beneficiario", ai sensi dell'art. 2 punto 10 del Reg. (UE) 1303/2013, si intende un organismo pubblico o privato responsabile dell'avvio o dell'avvio e dell'attuazione delle operazioni.

Ai fini del presente Atto sono ammissibili in qualità di soggetti proponenti, le seguenti tipologie di

Direzione regionale Coesione sociale	Settore - <i>Politiche per le famiglie, giovani e migranti, pari opportunità e diritti</i>
Atto di indirizzo <i>"Interventi di politica attiva di natura integrata e complementare ai servizi al lavoro a favore delle vittime di grave sfruttamento e tratta"</i>	Pagina 8 di 18

soggetti.

Denominazione Misura	Soggetti proponenti / Beneficiari	Note
Interventi di politica attiva di natura integrata e complementare ai servizi al lavoro a favore delle vittime di grave sfruttamento e tratta.	<p>1) Associazioni ed enti aventi i requisiti di cui all'art. 53 DPR n.394 del 31 agosto 1999⁴, che, al momento della presentazione della domanda, siano in possesso di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • regolare iscrizione alla "Seconda sezione del Registro nazionale degli Enti e delle Associazioni che svolgono attività a favore degli immigrati". Il requisito deve essere mantenuto per tutta la durata del progetto; • almeno ultimi 3 anni di esperienza in interventi a favore delle vittime di grave sfruttamento e tratta; • sede legale, o unità operativa utilizzata per il progetto, nel territorio della Regione Piemonte. <p>2) ATS composte da più soggetti di cui al punto 1);</p> <p>3) ATS composte da almeno un soggetto di cui al punto 1) in raggruppamento con:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Enti locali e/o loro raggruppamenti; • Enti pubblici; • Consorzi Socio-Assistenziali; • Enti di Formazione; • Associazioni ed Organizzazioni senza scopo di lucro; • Rappresentanze sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori; • Istituzioni ed Organismi di parità; • altri soggetti strettamente funzionali alla realizzazione del progetto. 	<p>Tutti i componenti dell'ATS devono avere la sede legale, o l'unità operativa utilizzata per il progetto, nel territorio della Regione Piemonte.</p> <p>All'interno delle ATS il capofila è sempre un soggetto di cui al punto 1).</p> <p>Ogni singolo soggetto può essere capofila in un'unica ATS.</p> <p>In caso di svolgimento di attività formative, il soggetto erogante deve essere in possesso del pertinente accreditamento regionale ai sensi della D.G.R. 19 giugno 2006, n. 29-3181.</p>

E' ammessa la delega nei limiti e secondo le modalità previste dalla normativa vigente.

Specificazioni di dettaglio verranno definite nell'ambito del dispositivo attuativo.

⁴ Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'articolo 1, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286. (GU n.258 del 3-11-1999 - Suppl. Ordinario n. 190).

Direzione regionale Coesione sociale	Settore - <i>Politiche per le famiglie, giovani e migranti, pari opportunità e diritti</i>
Atto di indirizzo <i>"Interventi di politica attiva di natura integrata e complementare ai servizi al lavoro a favore delle vittime di grave sfruttamento e tratta"</i>	Pagina 9 di 18

5. RISORSE DISPONIBILI E FONTE FINANZIARIA

5.1 RISORSE STANZIATE

Le risorse stanziato dal presente Atto ammontano complessivamente a euro 1.000.000,00 a valere sulla fonte di finanziamento riportata nel prospetto che segue:

Misura	POR FSE Piemonte 2014/2020		Altra fonte <i>(inserire denominazione)</i>	Totale
	Asse/PdI/ ob. spec./Azione/Misura	Euro	Euro	
Interventi di politica attiva di natura integrata e complementare ai servizi al lavoro a favore delle vittime di grave sfruttamento e tratta.	2/9i/7/2/1	1.000.000,00	-	1.000.000,00
Totale		1.000.000,00	-	1.000.000,00

Le risorse sono ripartite secondo gli ambiti territoriali ottimali (cosiddetti "Quadranti") stabiliti con L.R. n. 23. del 29 ottobre 2015 *"Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni)"*⁵.

I confini dei suddetti quadranti sono individuati con riferimento ai confini amministrativi delle province di riferimento.

Per quanto concerne il riparto delle risorse per i singoli quadranti al fine di tener conto, della particolare dimensione territoriale e demografica ed alla luce delle specifiche del target sia effettivo che potenziale (difficoltà nell'individuazione/emersione, forte mobilità, particolare fragilità, ecc) sono stati utilizzati i seguenti criteri:

- 75% sul dato storico degli importi concessi dal Dipartimento Pari Opportunità e dalla Regione Piemonte nell'anno 2015;
- 25% sui dati della popolazione straniera residente (fonte dati BDDE Regione Piemonte, ultimo aggiornamento disponibile al 31/12/2015).

⁵ Pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte del 29 Ottobre 2015, n. 2° supplemento al n. 43.

Direzione regionale Coesione sociale	Settore - <i>Politiche per le famiglie, giovani e migranti, pari opportunità e diritti</i>
Atto di indirizzo <i>“Interventi di politica attiva di natura integrata e complementare ai servizi al lavoro a favore delle vittime di grave sfruttamento e tratta”</i>	Pagina 10 di 18

Conseguentemente, l'ammontare complessivo delle risorse economiche disponibili per l'attuazione della presente misura, risulta così ripartito:

- quadrante 1) Città Metropolitana di Torino – 406.000,00 Euro;
- quadrante 2) Novarese, Vercellese, Biellese e Verbano-Cusio-Ossola – 226.000,00 Euro;
- quadrante 3) Astigiano e Alessandrino – 173.000,00 Euro;
- quadrante 4) Cuneese – 195.000,00 Euro.

La Direzione regionale Coesione Sociale potrà rivedere la suddivisione delle risorse tra percorsi individualizzati e incentivi alla partecipazione in ragione dell'avanzamento fisico e finanziario degli interventi.

Per ogni ambito territoriale ottimale possono essere finanziati uno o più progetti sino al concorso delle risorse disponibili, nel rispetto dei massimali indicati al paragrafo 2.1.2. Qualora per ogni ambito territoriale ottimale non vi siano le condizioni per l'assegnazione dell'intero importo previsto, in deroga ai massimali indicati al paragrafo 2.1.2, le risorse non assegnate potranno essere utilizzate per il finanziamento del primo progetto ammesso in graduatoria e non finanziato, adeguandone i contenuti e rimodulandone il budget, previo consenso del proponente.

La Direzione regionale Coesione sociale può ridefinire il riparto tra i quadranti con proprio provvedimento, anche contestuale all'approvazione degli interventi, in relazione all'effettiva assegnazione delle risorse ed alla previsione di impiego degli importi residui.

5.2 FLUSSI FINANZIARI

Specificazioni di dettaglio in merito ai flussi finanziari tra Regione Piemonte e soggetto/i beneficiario/i saranno definite nell'ambito del/i dispositivo/i attuativo/i e/o di documenti dedicati.

6. DISPOSITIVO ATTUATIVO

6.1 AMMINISTRAZIONE RESPONSABILE DEL DISPOSITIVO ATTUATIVO

L'attuazione della Misura programmata nell'ambito del presente Atto avviene a responsabilità della Direzione Regionale Coesione Sociale in qualità di Autorità di gestione del POR FSE 2014/2020, cui viene demandata l'emanazione del pertinente provvedimento attuativo nell'ambito del quale sono definite le specifiche modalità e procedure per la presentazione delle candidature.

6.2 INDICAZIONI PER L'ADOZIONE DEL DISPOSITIVO ATTUATIVO

Direzione regionale Coesione sociale	Settore - <i>Politiche per le famiglie, giovani e migranti, pari opportunità e diritti</i>	
Atto di indirizzo <i>"Interventi di politica attiva di natura integrata e complementare ai servizi al lavoro a favore delle vittime di grave sfruttamento e tratta"</i>	Pagina 11 di 18	

Il dispositivo attuativo sarà definito secondo tempistiche volte a garantire la massima efficacia, efficienza e tempestività di attuazione della Misura definite dal presente Atto.

Del dispositivo attuativo, in linea con le disposizioni in tema di informazione e pubblicità verrà data adeguata diffusione per tramite dei canali istituzionali dedicati.

7. PROCEDURA E CRITERI DI SELEZIONE DELLE OPERAZIONI

Il Comitato di Sorveglianza congiunto dei POR FSE e FESR 2014-2020 della Regione Piemonte ha approvato, nella seduta del 12 giugno 2015, "Le procedure e i criteri di selezione delle operazioni" in conformità alle disposizioni di cui all' art. 110 del Regolamento (UE) 1303/2013. Le specificazioni previste in tale documento, adottato il 29 giugno 2015 dalla Giunta Regionale con atto deliberativo n. 15 – 1644, vengono applicate in sede di selezione delle operazioni a valere sul presente Atto.

La selezione delle operazioni si realizza in due differenti momenti:

- verifica di ammissibilità, riguardante la verifica della conformità della proposta, nonché dei requisiti del proponente e di progetto;
- valutazione di merito per la definizione delle graduatorie predisposte per ciascun quadrante (cfr. paragrafo 5.1).

Gli elementi oggetto di verifica di ammissibilità vengono definiti con il necessario livello di dettaglio nell'ambito dei dispositivi attuativi.

Alle candidature che hanno superato le verifiche di ammissibilità si applicano le "classi" di valutazione di merito e i relativi pesi riportati nel prospetto sottostante.

Classe di valutazione	Peso relativo
A - Soggetto proponente	15%
B – Caratteristiche della proposta progettuale	60%
C – Priorità	20%
D – Sostenibilità	5%
E – Offerta economica	non applicata

La Classe di valutazione "Offerta economica" non viene applicata in quanto il preventivo di spesa viene calcolato sulla base di parametri predeterminati di costo dell'intervento.

La definizione e la valorizzazione dei criteri afferenti alle classi, nonché ulteriori specificazioni in merito agli esiti e alle tempistiche della valutazione, saranno indicati nel dispositivo attuativo e nel manuale di valutazione.

L'incentivo per la partecipazione al percorso individualizzato di cui al presente Atto è riconosciuto a tutti

Direzione regionale Coesione sociale	Settore - <i>Politiche per le famiglie, giovani e migranti, pari opportunità e diritti</i>
Atto di indirizzo <i>"Interventi di politica attiva di natura integrata e complementare ai servizi al lavoro a favore delle vittime di grave sfruttamento e tratta"</i>	Pagina 12 di 18

i partecipanti effettivamente coinvolti, aventi le caratteristiche indicate al paragrafo 3.

8. MODALITA' DI REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI

La Misura viene realizzata mediante una chiamata a progetto per la concessione di contributi di cui all'art. 12 della Legge n. 241/1990 (*"Nuove norme sul procedimento amministrativo"*) e s.m.i. Il dispositivo attuativo definirà tempi e modalità di realizzazione degli interventi.

9. MODALITA' DI RICONOSCIMENTO DEI COSTI

Laddove possibile e ritenuto opportuno, il riconoscimento dei costi relativi ai percorsi individualizzati attivati nel contesto del presente Atto avviene sulla base delle disposizioni contenute all'art. 67 e 68 del Reg. (UE) 1303/2013 e dell'art. 14 del Reg. (UE) 1304/2013 e delle normative vigenti in materia di utilizzo delle opzioni di semplificazione dei costi.

In alternativa, il riconoscimento dei costi si basa sul principio del "costo reale" e nel rispetto di quanto indicato nel documento *"Linee guida per la dichiarazione delle spese delle operazioni e per le richieste di rimborso - FSE 2007-2013"*⁶, approvato con D.D. n. 627 del 9 novembre 2011, e sue successive modifiche o integrazioni.

L'incentivo per la partecipazione al percorso individualizzato di cui al presente Atto è riconosciuto a costo reale, in applicazione alle citate Linee Guida, ed è commisurato all'effettiva partecipazione alle attività previste, nel rispetto del principio per cui il costo delle politiche passive non può essere superiore al quello delle politiche attive.

Specificazioni di dettaglio saranno definite nell'ambito del dispositivo attuativo e/o di documenti dedicati anche con riferimento agli ulteriori aspetti di natura gestionale.

10. AIUTI DI STATO

Gli interventi a valere sul presente Atto non rientrano nel campo di applicazione degli aiuti di Stato di cui agli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

⁶ L'efficacia del documento "Linee guida per la dichiarazione delle spese delle operazioni e per le richieste di rimborso FSE 2007-2013", approvate con D.D. n. 627 del 09/11/2011 e s.m.i., è stata prorogata dalla D.G.R. n. 31-1684 del 06/07/2015, sino all'adozione del nuovo sistema di gestione e controllo relativo al POR FSE 2014-2020.

Direzione regionale Coesione sociale	Settore - <i>Politiche per le famiglie, giovani e migranti, pari opportunità e diritti</i>
Atto di indirizzo <i>"Interventi di politica attiva di natura integrata e complementare ai servizi al lavoro a favore delle vittime di grave sfruttamento e tratta"</i>	Pagina 13 di 18

11. INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE

Gli articoli 115-117 e l'allegato XII del Reg. (UE) n. 1303/2013 stabiliscono gli adempimenti in materia di informazione e comunicazione di cui gli Stati membri e le Autorità di Gestione sono responsabili nell'ambito dei fondi Strutturali e di investimento europei (SIE).

In osservanza di quanto stabilito dall'art. 115 del Reg. (UE) 1303/2013 la Regione Piemonte ha elaborato la "Strategia unitaria di Comunicazione per i POR FSE e FESR 2014/2020" approvata dal Comitato di Sorveglianza nella seduta del 12 giugno 2015.

Nel rispetto di tale Strategia la Regione Piemonte elabora un format di immagine coordinata attraverso il quale viene identificata tutta la comunicazione dei POR, sia quella elaborata dalla Regione Piemonte sia quella assunta direttamente dagli Organismi intermedi, dai Beneficiari e da tutti i soggetti che comunicano attività finanziate con Fondi Strutturali Europei.

Scopi del format comunicativo per la programmazione 2014-2020, sono: rafforzare l'immagine dei fondi strutturali, valorizzare il sistema dei soggetti comunicanti e rendere immediatamente riconducibili a un unico ambito le iniziative promosse e finanziate dalla programmazione.

Gli elementi del format di immagine coordinata, cui tutti i soggetti suddetti devono obbligatoriamente attenersi, sono disponibili all'indirizzo:

<http://www.regione.piemonte.it/europa2020/grafica.htm>

L'Autorità di gestione, e gli Organismi intermedi per gli aspetti di competenza, assicurano conformemente alla strategia di comunicazione, la massima divulgazione ai potenziali beneficiari e a tutte le parti interessate della strategia del programma operativo, degli obiettivi e delle opportunità di finanziamento offerte dal POR FSE 2014-2020 con l'indicazione del sostegno finanziario fornito dal fondo.

Durante l'attuazione di un'operazione il beneficiario informa il pubblico sul sostegno ottenuto dai fondi pubblicando sul proprio sito web, ove esista, una breve descrizione dell'operazione compresi gli obiettivi, i risultati e il sostegno ricevuto dall'UE, ed esponendo in un luogo facilmente visibile al pubblico almeno un manifesto/targa che riporti, nell'ambito dell'immagine coordinata, informazioni sul progetto e sul co-finanziamento del Fondo Sociale Europeo.

Qualsiasi documento relativo all'attuazione di un'operazione destinata al pubblico o ai partecipanti, compresi i certificati di frequenza o altro, deve essere impaginata tenendo conto degli elementi del format di immagine coordinata (in cui sono presenti i loghi dei soggetti finanziatori, la denominazione del Fondo e il riferimento al co-finanziamento).

Direzione regionale Coesione sociale	Settore - <i>Politiche per le famiglie, giovani e migranti, pari opportunità e diritti</i>
Atto di indirizzo <i>"Interventi di politica attiva di natura integrata e complementare ai servizi al lavoro a favore delle vittime di grave sfruttamento e tratta"</i>	Pagina 14 di 18

12. CONSERVAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE

Ai sensi dell'art. 140 del Reg. (UE) 1303/2013, tutti i documenti giustificativi relativi alle spese sostenute per operazioni per le quali la spesa totale ammissibile è inferiore a 1.000.000 euro devono essere resi disponibili su richiesta alla Commissione e alla Corte dei conti per un periodo di tre anni a decorrere dal 31 dicembre successivo alla presentazione dei conti nei quali sono incluse le spese dell'operazione.

Nel caso di operazioni diverse da quelle di cui sopra, tutti i documenti giustificativi devono essere resi disponibili per un periodo di due anni a decorrere dal 31 dicembre successivo alla presentazione dei conti nei quali sono incluse le spese finali dell'operazione completata.

La decorrenza di detti periodi è sospesa in caso di procedimento giudiziario o su richiesta debitamente motivata della Commissione.

Inoltre, in base alla normativa nazionale la documentazione amministrativa e contabile riferita all'attività è resa disponibile per i 10 anni che decorrono dalla chiusura del procedimento che si verificherà al momento del pagamento dell'operazione (art. 2220 del Codice Civile).

I documenti sono conservati sotto forma di originali o di copie autenticate, o su supporti per i dati comunemente accettati, comprese le versioni elettroniche di documenti originali o i documenti esistenti esclusivamente in versione elettronica; i documenti sono, inoltre, conservati in una forma tale da consentire l'identificazione delle persone interessate solo per il periodo necessario al conseguimento delle finalità per le quali i dati sono rilevati o successivamente trattati.

I beneficiari conservano la documentazione di spesa, in base alla normativa comunitaria e consentono l'accesso ai documenti sopra citati in caso di ispezione e ne forniscono estratti o copie alle persone o agli organismi che ne hanno diritto, compreso almeno il personale autorizzato dell'AdG, dell'AdC, degli OI, dell'AdA e degli organismi di cui all'art. 127, par. 2 del Reg. (UE) 1303/2013.

13. CONTROLLI

Il beneficiario è responsabile della corretta esecuzione delle attività autorizzate e della regolarità di tutti gli atti di propria competenza ad esse connessi. E' altresì responsabile, come per le dichiarazioni rese in autocertificazione, di ogni altra certificazione resa nel corso di realizzazione delle attività oggetto dell'autorizzazione.

È facoltà dei preposti organi di controllo dello Stato, della Regione nonché dell'Unione Europea di effettuare visite, anche senza preavviso, in ogni fase dell'attività, direttamente o per il tramite di soggetti terzi a ciò incaricati. Il beneficiario ha l'obbligo di mettere a disposizione dei suddetti organi la documentazione amministrativa e contabile relativa all'attività finanziata.

Per quanto attiene i contenuti e le modalità di realizzazione dei controlli si rinvia a quanto definito nel dispositivo attuativo e/o nei documenti dedicati, che definiscono le azioni che verranno adottate nel caso di mancata o parziale realizzazione degli interventi finanziati, mancato rispetto delle condizioni/termini temporali di realizzazione e/o rendicontazione.

Direzione regionale Coesione sociale	Settore - <i>Politiche per le famiglie, giovani e migranti, pari opportunità e diritti</i>
Atto di indirizzo <i>"Interventi di politica attiva di natura integrata e complementare ai servizi al lavoro a favore delle vittime di grave sfruttamento e tratta"</i>	Pagina 15 di 18

14. DISPOSIZIONI FINALI

I beneficiari forniscono all'Amministrazione competente tutte le informazioni e i dati relativi alle azioni di cui al presente Atto che saranno richiesti dalle autorità comunitarie, nazionali e regionali nell'ambito delle procedure di monitoraggio e controllo previste dai rispettivi ruoli.

La Direzione regionale Coesione sociale, in conformità con gli indirizzi di cui al presente Atto, adotta gli opportuni provvedimenti di carattere gestionale e garantisce l'implementazione del sistema di monitoraggio regionale e la quantificazione degli indicatori di programma associati agli interventi di cui al presente Atto in conformità a quanto previsto dalle disposizioni regolamentari, dall'Accordo di Partenariato, dal "Protocollo Unico di Colloquio" definito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze per la trasmissione dei dati al Sistema Nazionale di Monitoraggio (SNM) e dal POR FSE 2014-20 della Regione Piemonte.

Viene in ogni caso richiamata la necessità di procedere alla rilevazione puntuale per ciascun partecipante/ente dei dati necessari alla valorizzazione di tutti gli indicatori comuni di output e di risultato a breve termine di cui all'Allegato I del Regolamento 1304/2013. Il mancato conferimento dei dati acquisiti sui sistemi informativi messi a disposizione dalla Regione Piemonte determina l'impossibilità di procedere alla gestione amministrativa dei progetti ammessi a finanziamento.

Qualora il mancato conferimento dei dati possa essere attribuito alla responsabilità dell'operatore titolare dell'operazione l'inadempienza potrà essere oggetto di valutazione per i successivi affidamenti.

La Direzione, ove necessario, adotta ulteriori provvedimenti finalizzati all'attuazione del programma di interventi di cui al presente Atto.

I termini di conclusione dei procedimenti della Misura 2/9i/7/2/1 sono definiti in 90 giorni dal termine per la presentazione delle domande.

15. RIFERIMENTI NORMATIVI E AMMINISTRATIVI

15.1 RIFERIMENTI UNIONALI

- Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 pubblicato sulla G.U.U.E. L347 del 20 dicembre 2013 recante "Disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e definisce disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio" e Regolamenti di esecuzione e delegati connessi;
- Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 pubblicato sulla G.U.U.E. L347 del 20 dicembre 2013 relativo al Fondo sociale europeo e abrogante il Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio;

Direzione regionale Coesione sociale	Settore - <i>Politiche per le famiglie, giovani e migranti, pari opportunità e diritti</i>
Atto di indirizzo <i>"Interventi di politica attiva di natura integrata e complementare ai servizi al lavoro a favore delle vittime di grave sfruttamento e tratta"</i>	Pagina 16 di 18

- Regolamento delegato (UE) n. 480/2014 della Commissione del 3 marzo 2014 che integra il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca;
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 821/2014 della Commissione del 28 luglio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le modalità dettagliate per il trasferimento e la gestione dei contributi dei programmi, le relazioni sugli strumenti finanziari, le caratteristiche tecniche delle misure di informazione e di comunicazione per le operazioni e il sistema di registrazione e memorizzazione dei dati;
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 1011/2014 della Commissione del 22 settembre 2014 recante modalità di esecuzione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i modelli per la presentazione di determinate informazioni alla Commissione e le norme dettagliate concernenti gli scambi di informazioni tra beneficiari e autorità di gestione, autorità di certificazione, autorità di audit e organismi intermedi;
- Decisione di esecuzione della Commissione Europea C(2014)8021 del 29 ottobre 2014 che approva determinati elementi dell'Accordo di partenariato Italia 2014/2020;
- Decisione della Commissione Europea C(2014)9914 del 12 dicembre 2014 con la quale sono stati approvati determinati elementi del Programma Operativo del Piemonte FSE 2014-2020 nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" (d'ora innanzi, anche soltanto POR FSE 2014-2020).

15.2 RIFERIMENTI NAZIONALI

- L. n. 286 del 25 luglio 1998 "Testo unico sull'immigrazione Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero";
- L. n. 228 dell'11 agosto 2003 "Misure contro la tratta di persone";
- D.Lgs n. 24 del 4 marzo 2014 "Attuazione della direttiva 2011/36/UE, relativa alla prevenzione e alla repressione della tratta di esseri umani e alla protezione delle vittime, che sostituisce la decisione quadro 2002/629/GAI";
- D.Lgs n. 142 del 18 agosto 2015 "Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale";
- Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani adottato dal

Direzione regionale Coesione sociale	Settore - <i>Politiche per le famiglie, giovani e migranti, pari opportunità e diritti</i>
Atto di indirizzo <i>"Interventi di politica attiva di natura integrata e complementare ai servizi al lavoro a favore delle vittime di grave sfruttamento e tratta"</i>	Pagina 17 di 18

Consiglio dei Ministri in data 26 febbraio 2016.

15.3 RIFERIMENTI REGIONALI

- Legge regionale n. 64 dell'8 novembre 89, "Interventi regionali a favore degli immigrati extra-comunitari residenti in Piemonte";
- Legge regionale n. 63 del 13 aprile 1995 "Disciplina delle attività di formazione e orientamento professionale";
- Legge regionale n. 34 del 22 dicembre 2008 "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, della sicurezza e regolarità del lavoro";
- Legge regionale n. 8 del 18 marzo 2009 "Integrazione delle politiche di pari opportunità di genere nella Regione Piemonte";
- D.C.R. 262- 6902 del 4/3/2014, con la quale il Consiglio regionale ha approvato il Documento Strategico Unitario (DSU) quale quadro strategico di riferimento della politica regionale di sviluppo e della programmazione integrata dei fondi europei, nazionali e regionali per il periodo 2014-2020;
- D.G.R. n. 57-868 del 29/3/014 "Reg. (UE) n. 1303/2013. Riapprovazione Programma Operativo Regionale della Regione Piemonte cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo per la programmazione 2014-2020, nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione". Presa d'atto della Decisione C(2014) 9914 del 12/12/2014";
- D.G.R. n. 15-1644 del 29/6/2015 "POR FSE "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione" - Presa d'atto del documento "Le procedure e i criteri di selezione delle operazioni" per l'attuazione degli interventi previsti nel POR FSE della Regione Piemonte per il periodo 2014-2020";
- D.G.R. n. 31-1684 del 6/7/2015 "Proroga dell'efficacia delle disposizioni del Sistema di Gestione e Controllo relativo alla programmazione POR FSE 2007/2013, presa d'atto dell'efficacia dell'Accordo ex art. 12 Reg. Ce 1828/2006 tra R.P. e Province Piemontesi, approvazione dello schema di Accordo ex art. 15 della L. del 18/08/1990, n. 241 s.m.i. tra R.P. e Province per l'avvio delle attività di formazione e orientamento per a.f. 2015/2016";
- Legge regionale n. 5 del 29 ottobre 2015 "Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni)";
- Legge regionale n. 4 del 24 febbraio 2016 "Interventi di prevenzione e contrasto della violenza di genere e per il sostegno alle donne vittime di violenza ed ai loro figli";
- D.G.R. n. 20-3037 del 14/03/2016 " POR FSE 2014-2020. Approvazione Direttiva pluriennale per la programmazione dei Servizi e delle Politiche Attive del Lavoro. Atto di indirizzo per la formulazione dei dispositivi attuativi regionali. Periodo 2016-2018";
- Legge regionale n. 5 del 23 marzo 2016 "Norme di attuazione del divieto di ogni forma di

Direzione regionale Coesione sociale	Settore - <i>Politiche per le famiglie, giovani e migranti, pari opportunità e diritti</i>
Atto di indirizzo <i>"Interventi di politica attiva di natura integrata e complementare ai servizi al lavoro a favore delle vittime di grave sfruttamento e tratta"</i>	Pagina 18 di 18

discriminazione e della parità di trattamento nelle materie di competenza regionale";

- D.G.R. n. 15-3199 del 26/4/16 "Ricognizione dei procedimenti amministrativi di competenza della Direzione Coesione sociale e omogeneizzazione dei termini di conclusione, per riallocazione in capo alla Regione, ai sensi dell'art. 8, comma 1, L.R. n. 23/15, delle funzioni già esercitate dalle province e dalla Città metropolitana, prima dell'entrata in vigore della legge citata. Integrazioni alla D.G.R. n. 34-670 del 27.09.2010 ex art. 35 D.Lgs 33/13".